

SW EXTRA LIBRI

DI CARLO ANNESE

LA SOLITUDINE DEL MARATONETA VENNE PUBBLICATA PER LA PRIMA VOLTA NEL 1959

CORSA E FUGA DELLO SPORT
VERSO LA LETTERATURA

Torna il volume di Sillitoe, in cui Colin, podista provetto, rinuncia alla vittoria nel nome dei suoi ideali

Gli eroi spesso non servono. Perché se negli ultimi decenni lo sport ha conquistato dignità letteraria, si deve molto a un anonimo quindicenne scapestrato, con il talento per la corsa ma anticonformista al punto da rinunciare a una vittoria sicura pur di non stare al gioco del potere. Colin Smith, cresciuto nella malfamata periferia industriale londinese di fine Anni 50, arrestato per un furto in una panetteria e scelto dal direttore del riformatorio per una maratona "rieducativa", sta a *Il giovane Holden*, come il suo autore, Alan Sillitoe - schivo e poco conosciuto, malgrado una trentina di libri -, sta a Jerome David Salinger: è il protagonista di un classico sottovalutato, una raccolta di racconti che Minimum Fax ha il merito di recuperare, dopo l'unica edizione Einaudi, affidandone la prefazione a Paolo Giordano in virtù di un'assonanza tra titoli. *La solitudine del maratoneta*, però, è ben diversa da quella dei celebri "numeri primi" del recente bestseller. Il racconto principale (un altro, fulminante e impietoso, è invece sul tifo calcistico così esasperato da distruggere una famiglia) è uno

squarcio durissimo sul vecchio ceto operaio inglese, e della sua attitudine alla lotta, per il quale lo sport è un elemento di sfogo e di identità. In casa di Colin "si era sempre corso molto, soprattutto per sfuggire alla Polizia". Il permesso di uscire dall'istituto per allenarsi gli rende un pezzo di libertà. Ma a pochi metri dal traguardo, il ragazzo decide di seguire un

altro percorso, quello dei pensieri che hanno affollato la sua gara solitaria. «Vincere», scrive nel libro Sillitoe, «significa correre dritto nelle loro robuste mani inguantate di bianco e rimanervi per il resto della mia vita di spaccapietre, sì, ma nella maniera in cui voglio farlo io e non nella maniera in cui mi dicono loro».



IL REGISTA ERA TONY RICHARDSON
Tom Courtenay (qui con il n. 14 e sopra), l'attore che veste i panni di Colin nel film tratto dal libro e uscito al cinema nel '62.

**DRAMMI
DI SPORT
I CAMPIONI
COL RIVALE
INVINCIBILE**

Esiste forse un gene nel Dna di certi campioni, un codice sbagliato, imperfetto, cui nessuna vittoria può riuscire a porre rimedio. Un difetto di fabbricazione, che equivale a una maledizione: la depressione di Agostino Di Bartolomei, l'ansia autodistruttiva di Marco Pantani o gli eccessi di

**"NELLA FAMIGLIA
DI COLIN SMITH
SI ERA SEMPRE
CORSO MOLTO.
PER SFUGGIRE
ALLA POLIZIA"**



**IL PARERE
SINIBALDI
LO CELEBRA
CITANDO (PURE)
BERGONZONI**

**LA SOLITUDINE DEL
MARATONETA di Alan
Sillitoe (Minimum Fax; 223
pagine, € 11,50)**



Marino Sinibaldi è la "voce" dei libri in Italia. Conduce *Fahrenheit*, ogni giorno su RadioTre, ed è grande appassionato di calcio. **Lei ha definito La solitudine del maratoneta un libro imperdibile, ingiustamente dimenticato. Perché?**
«Proprio per il bel racconto

sul calcio, *La partita*. E perché Sillitoe, quando pubblica nel 1959, prende lo sport in un momento decisivo. Da un punto di vista storico e psicologico». **In che senso?**
«La maratona è la gara più naturale e istintiva che ci sia, con la boxe. Chi la corre fa come il Borghese gentiluomo di Molière, che

parla in prosa senza saperlo. Siamo nati per correre, ma c'è chi ne fa una professione. Alessandro Bergonzoni, in uno dei suoi paradossi, ha detto: "Il vero campione non è l'atleta che s'allena dieci anni per saltare 2.20, ma il passante che vede un'asticella a due metri e la supera».

George Best, la malattia di Lou Gherig, l'Aids di Arthur Ashe e il buio paranoico di Bobby Fisher. Nella sfida con la vita, questi grandi nomi dello sport non hanno saputo sconfiggere l'ultimo avversario, il più difficile, che li ha attesi lontano dalle piste, dai campi da gioco e dai

riflettori della fama. Giorgio e Paolo Viberti, bravi gemelli cronisti di lungo corso, ne hanno raccontati cinquanta, alcuni dei quali ancora vivi ma comunque segnati da quel destino, in una galleria che diventa emozionante e necessaria.



IL LIBRO
L'ULTIMO AVVERSARIO
di Giorgio e Paolo Viberti
Sei Frontiere
(160 pagine, € 12)

INTRIGO ROMBANTE
AMORI, SPIONAGGI E ATTENTATI SULLA SCENA DELLA F.1



SE IL DIAVOLO HA UN CUORE
di Benny Casadei Lucchi Aliberti
(352 pagine, € 17)

Non bisogna per forza essere fanatici della Formula 1 per appassionarsi alle vicende di un romanzo thriller che si svolge sullo scenario di un Mondiale vero (quello del 2007 con la spy story McLaren-Ferrari) e con situazioni realistiche, quanto meno possibili. La vicenda sportiva di Luiz Cuba, tre volte campione del Mondo, che decide di tornare alle competizioni per cercare di eguagliare Jack Brabham, unico pilota della storia a laurearsi iridato su una vettura che porta il suo nome, è il pretesto per creare l'intreccio che prevede il rapimento della moglie di un celebre ingegnere, l'assassinio di una hostess innamorata del campione, l'arrivo sulla scena di un giornalista ficcanaso che s'improvvisa agente segreto e di un commando di terroristi che vorrebbero provocare l'esplosione di un ordigno nucleare nascosto nella monoposto di Luiz Cuba sul rettilineo del circuito di Montecarlo durante il GP di Monaco... Scorpione, divertente e curioso. A scriverlo un giornalista che conosce bene il mondo della F.1 come inviato de *Il Giornale* ai GP. **U.C.**